

Vita di Comunità

SUSSIDIO LITURGICO CICLOSTILATO IN PROPRIO DALLA PARROCCHIA DI MONTAIONE.
ANNO 3° NUMERO 137
SETTIMANA LITURGICA XXVIII DOMENICA T.O.
DATA 14/10/2001

Dalla «Lettera agli Efesini» di sant'Ignazio di Antiochia: È MEGLIO ESSERE CRISTIANO SENZA DIRLO CHE PROCLAMARLO SENZA ESSERLO.

DAL VANGELO DI LUCA

(17,11-19)

Durante il viaggio verso Gerusalemme, Gesù attraversò la Samara e la Galilea. Entrando in un villaggio, gli vennero incontro dieci lebbrosi i quali, fermatisi a distanza, alzarono la voce, dicendo: «Gesù maestro, abbi pietà di noi!». Appena li vide, Gesù disse: «Andate a presentarvi ai sacerdoti». E mentre essi andavano, furono sanati. Uno di loro, vedendosi guarito, tornò indietro lodando Dio a gran voce; e si gettò ai piedi di Gesù per ringraziarlo. Era un Samaritano. Ma Gesù osservò: «Non sono stati guariti tutti e dieci? E gli altri nove dove sono? Non si è trovato chi tornasse a render gloria a Dio, all'infuori di questo straniero?». E gli disse: «Alzati e va'; la tua fede ti ha salvato!».

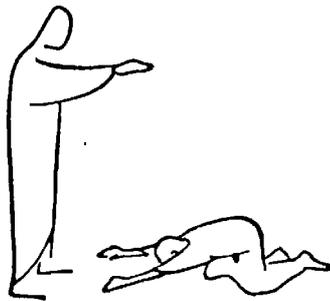
SPUNTI DI RIFLESSIONE

SALVATI GRATUITAMENTE

I cristiani abituarini, osservanti e pii, rischiano di considerarsi gli unici proprietari della salvezza, dimenticando la gratuità assoluta della loro condizione.

Il samaritano, già lebbroso, l'escluso, sente il bisogno di lodare Dio.

In quale gruppo ci troviamo: con lui o con gli altri nove?



Il Vescovo indica alla diocesi per il 2001-2002 il primato di evangelizzazione e formazione

da "TOSCANA, OGGI" - 23.09.01

✓ Nel prossimo decennio dovrà attuarsi nella nostra Diocesi, a tutti i livelli, un radicale cambiamento nel modo di fare Catechesi: passare da una catechesi che si esaurisce nel momento didattico e nella preparazione ai Sacramenti ad uno stile «catecumenale» che si preoccupi di suscitare o ridestare la fede attraverso un'esperienza più completa e compiuta della Vita Cristiana e della Comunità Cristiana. Dovrà emergere con chiarezza il rapporto fondante tra fede della persona e Sacramento della Chiesa, oggi troppo facilmente supposto o considerato implicito.

Occorre prepararci a questo passaggio ed a questa maturazione attraverso un lavoro preliminare ma essenziale di riflessione, di dibattito, di mentalizzazione che investa i Presbiteri, i Catechisti, i Consigli Pastorali, gli Operatori Pastorali.

La vera stranezza sta nel fatto che, mentre in origine si davano i Sacramenti a coloro che avevano la Fede, oggi ci troviamo a "dare" la Fede a coloro che ricevono i Sacramenti.

✓ Nell'arco del prossimo decennio credo che la Chiesa di Volterra dovrà elaborare anche un «Direttorio» per la preparazione e la celebrazione dei sacramenti, che superi negligenze, pressappochismi o rigorismi talora riscontrabili.

Tale Direttorio, in necessaria sintonia con le indicazioni date dalla Santa Sede, dalla Conferenza Episcopale Italiana e dalla Conferenza Episcopale Toscana, sarà l'esprimersi del comune sentire di una Chiesa che serve responsabilmente e gioiosamente l'incontro salvifico tra il Signore e la vita delle persone. Per intanto occorre aprire strade, avviare esperienze e proposte che, opportunamente vagliate, saranno un dono ed un aiuto per tutti

da: " LETTERA
AI CRISTIANI DELLA CHIESA DI
VOLTERRA"

VESCOVO MANSUETO BIANCHI

CONFRONTIAMOCI !

Verso il progetto pastorale parrocchiale

Anno 2001/2002



* Che cosa significa "Progetto"? Il progetto è la ragione per cui si fanno le cose.
E' un cammino verso il futuro del Signore.

Il Progetto ci trascende tutti e richiede il cambiamento delle persone.

Si tratta di rimettersi in discussione, di rientrare in noi stessi e chiedersi-

- Che cosa vuol dire essere cristiani oggi?

- Che cosa vuol dire il senso ecclesiale ? Vivere Gesù Cristo e la chiesa oggi?

-Una nuova prospettiva che certamente farà cambiare la nostra mentalità è questa: La comunità parrocchiale sono tutti gli abitanti di cui noi siamo una piccola parte: comunità ministeriale.

Ne fa parte poi la Comunità Eucaristica, le persone che frequentano le messe domenicali e tutte quelle persone che sono battezzate ma che non parteciano alla messa e che per vari motivi sono lontani dalla chiesa.

La piccola comunità ministeriale (noi) come "sale e lievito", si riconosce a servizio dell'intera comunità parrocchiale.



Il centro della parrocchia sono gli altri.(tutti gli altri).

Mt.5.13-16: il sale si discioglie nella realtà, è il sale della Sapienza di Cristo. Noi siamo la più piccola parte di tutta la comunità parrocchiale, di tutto il popolo di Dio che il Signore ha affidato alle cure pastorali del nostro parroco (e anche alle nostre).

-Lc.24.5: Chi è Gesù che cammina fra la gente? Siamo oggi, noi laici battezzati, più ancora del prete.

- Come stiamo nelle situazioni degli altri da cristiani? Come stiamo nel Territorio, da cristiani?



Atteggiamenti: stare accanto- voler conoscere le storie degli altri per amarle- interessamento- ascolto paziente- non aver fretta di dare risposte- saper cogliere la richiesta- mitezza e umiltà.

Dall'essere ascoltati al porsi in ascolto. Da chi impariamo questo movimento all'opposto? lo impariamo da Gesù (non sono regole ma atteggiamenti spirituali nuovi).

- La nostra piccola comunità ministeriale come si lascia interpellare dalla Parola di Dio e dall'uomo di oggi?

Mettersi in ascolto della cultura del nostro mondo, per discernere i semi del Verbo già presenti in essa, anche al di là dei confini visibili della chiesa. Ascoltare le attese più intime dei nostri contemporanei, prenderne sul serio, desideri e ricerche, cercare di capire che cosa fa ardere i loro cuori e cosa invece suscita in loro paura e diffidenza, è importante per poterci fare servi della loro gioia e della loro speranza.

Dove stanno gli agnelli e dove i lupi? La violenza che abbiamo visto colpire gli Stati Uniti, con il suo carico di vittime innocenti, ha spinto molti a tracciare schieramenti definiti e definitivi: da una parte l'Occidente democratico (e cristiano), dall'altra il Male, impersonato da centrali terroristiche che si avvalgono delle complicità di stati autocratici (e islamici). Invece, attraversato il tempo del pianto e dell'orrore, ancor prima che il risentimento sia superato, bisogna trovare la forza di dare alla domanda una risposta più appropriata.

I terroristi che hanno concepito, finanziato ed eseguito gli attentati dell'11 settembre sono predatori che puntano ad imporre una logica di guerra. La sola logica che consentirebbe loro di propiziare la radicalizzazione di regimi più o meno moderati (pensiamo ad Arabia Saudita,

zare i sentimenti religiosi.

I cittadini occidentali chiedono giustizia e sicurezza. Bisogna rispondere che chi auspica azioni belliche in grande stile, o ricalca le logiche dei terroristi o tenta di scongiurare la recessione o entrambe le cose. Mentre la giustizia si può ottenere con strumenti di investigazione e giudiziari, e con operazioni di polizia internazionale, in grado di individuare i colpevoli e di portarli in giudizio: sarebbe una scelta all'altezza del miglior Occidente, quello delle libertà collettive e individuali, quello dei diritti umani. La sicurezza richiede non massicci investimenti in armi, ma al contrario l'impiego di risorse nello sviluppo, nelle organizzazioni, Onu in testa, che agevolano il dialogo, nell'incontro interculturale. Tutto ciò, manco a dirlo, presuppone una politica non appiattita sugli imperativi eco-

Agnelli e lupi dopo New York

Emirati Arabi Uniti, Egitto, Pakistan) e di creare un blocco antioccidentale là dove oggi si manifestano posizioni politiche e distanze diverse. Una cosa sono gli atteggiamenti filo-occidentali di Indonesia, Tunisia e Marocco, un'altra le frizioni con gli Usa di Iran, Siria, Sudan e Libia, un'altra ancora sono i toni e le scelte messe in campo da Afghanistan e Irak. Va da sé che questi predatori, lungi dal rappresentare i diseredati del mondo, sono invece dei competitori politici che hanno nel mirino la destabilizzazione di molti dei regimi citati. E certo fanno leva anche sulle frustrazioni create dai divari e dalla miseria, dalla questione palestinese e soprattutto sul fatto che l'opinione pubblica islamica si sente minacciata dall'avanzare del "pensiero unico occidentale" - perciò non esitano a strumentalizz-

nomici. Perciò i cittadini occidentali si devono anche interrogare sulla cultura predatoria che l'Occidente spesso propone, una cultura per la quale il profitto è sempre legittimo (chi ci garantisce che i mezzi finanziari dei terroristi non siano gestiti in qualche paradiso fiscale o all'ombra del segreto bancario in qualche rispettabilissimo stato occidentale?), una cultura messa in discussione dal vasto movimento nonviolento che critica questa globalizzazione, una cultura così frequentemente dimentica di quei valori cristiani di cui si dice impregnata.

Oggi più che mai è decisivo fermarsi a riflettere sul declino della cultura politica e sull'impotenza della politica. E sul bisogno che la buona politica ritrovi al più presto il suo ruolo centrale. Prima che agli agnelli non resti che farsi lupi.

Fuga dalle bombe

Una pioggia di missili sta cadendo da domenica sera sull'Afghanistan, senza pausa 24 ore al giorno. È l'operazione «Giustizia infinita», lanciata dal presidente americano George Bush e dal suo alleato, il primo ministro inglese Tony Blair, con l'intento di distruggere tutto ciò che è collegato ai terroristi: campi di addestramento, rifugi, depositi di armi. In realtà l'attacco non è solo contro la rete terroristica di Ben Laden, Al Qaeda, ma anche contro il governo che l'ha appoggiata, quello dei taleban afgani. Così le bombe, partite da bombardieri oppure da sommergibili sotto le acque del Golfo Persico, hanno distrutto anche sedi di ministeri nella capitale Kabul, residenze di leader religiosi a Kandahar, gli aeroporti di Shindand ed Herat. Purtroppo però i

missili non sono così intelligenti come sostengono i militari: in seguito agli attacchi aerei occidentali sono morte decine di persone che con questa guerra contro il terrorismo non c'entrano nulla. Come non c'entrano nulla i disperati che, terrorizzati dalle bombe, fuggono dalle città dell'Afghanistan. Scappano verso il nulla, perché i Paesi vicini non hanno intenzione di accoglierli. Gli americani stanno bombardando il Paese, oltre che di missili, anche di razioni di viveri, che giungono a terra con un piccolo paracadute. Solo che non sempre i pacchi con riso, fagioli e marmellata raggiungono gli affamati: la Croce Rossa ha avvertito che molti cadono sulle montagne o sui campi minati. Anziché la salvezza, quei viveri, insomma, possono portare altro dolore.

TAILU'
di
Del Vaglio

da NIGRIZIA
10.01.



CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE
riassunto della riunione del 5/10

I presenti (21) hanno fatto osservazioni e proposte riguardo a iniziative comunitarie.

E' stata espressa approvazione su:

- la recita del Rosario biblico, il primo sabato del mese, alle 21, in Compagnia;
- l'organizzazione di uno stand sul "commercio equo e solidale" nell'ambito della "Festa della castagna e del tartufo";
- la ristrutturazione della Compagnia della SS. Trinità e del Comitato per le feste del Crocifisso;
- una serie di incontri biblici, tenuti da Mons. Vescovo, sull'Apocalisse.

Ampio risalto ha avuto il confronto su "COMUNICARE", obiettivo dell'anno pastorale nel quadro di un programma di vari anni, tendente ad aprire e rafforzare la comunità cristiana attorno alla Parola e nella missione (= andare verso).

Comunicare

NON E'-----



COMUNICARE È:

- Ascoltare le situazioni e le persone.
- Informare tutte le famiglie (trovando i tempi, i modi, i mezzi adatti, le persone che "comunicano" ...) sugli avvenimenti/appuntamenti, iniziative di rilievo, proposte dalla "comunità dei praticanti".
- Diffondere, se possibile, l'attuale volantino parrocchiale (magari portandone una copia al vicino di casa).
- Seguire l'informazione diocesana (nel settimanale regionale e diocesano "Toscana oggi").

Comunicare esprime, insomma, l'attenzione alle persone, praticanti o no; tutti sono importanti e da valorizzare; la premura di Cristo per tutti, nel rispetto della libertà e delle scelte di ciascuno.



COMUNICAZIONI - NOTIZIE

Lunedì 15: ore 21.15, nell'ex asilo, incontro dei Genitori interessati all'esperienza del Branco-Lupetti (8-11 anni).

Martedì 16: ore 21.15 lettura comunitaria del Vangelo.

Mercoledì 17: ore 21.30, in chiesa, Veglia di preghiera dei Genitori che iscrivono i propri figli al catechismo parrocchiale.

Giovedì 18: ore 21.15, in Compagnia, prove dei coristi.

Venerdì 19: nell'ex asilo, primo incontro del corso zonale in preparazione al matrimonio.

Sabato 20: ore 15.30, all'ex asilo, incontro dei Lupetti e "simpatizzanti".

Ore 21, in Chiesa, Veglia Missionaria.

Domenica 21:**GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE**

Si raccolgono le offerte per le Pontificie Opere Missionarie per sostegno alle iniziative che accompagnano l'annuncio del Vangelo (strutture di culto e di carità, sostegno del clero locale dei Paesi di missione più poveri).

Ore 10, all'ex asilo, INIZIO DEL CATECHISMO.